

Cara **U**nità

**Tassa di successione, il terrorismo di destra e le verità non dette**

Cara Unità, visto che il centrodestra insiste nello spargere allarme e paura, ritornando - fra le altre cose - sull'argomento «tassa di successione», ritengo utile, a tale proposito, per la maggioranza dei cittadini, e soprattutto per quelli a reddito fisso, riepilogare schematicamente i termini della questione. 1) Le imposte riscosse dallo Stato servono a pagare i servizi alla collettività e gli stipendi ai dipendenti pubblici: mettiamo che a per questi scopi serva un'entrata uguale a 100. 2) Con la legge vigente prima del governo Berlusconi, se Tizio ereditava, o riceveva in donazione, un immobile del valore di 1 miliardo, pagava il 3% su tutto e poi, in modo proporzionale, da 350 milioni ad 1 miliardo. Se Caio, invece, ereditava, o riceveva in donazione, un immobile del valore di 350 milioni, pagava solo il 3%. Era una norma equa: chi riceveva di più, pagava di più (vedi Costituzione). Inoltre nelle casse dello Stato entrava di più. 3) Con la legge attualmente in vigore, una delle prime fatte dal centrodestra, quella equità stata buttata alle ortiche. Infatti se Tizio - per successione o donazio-

ne - riceve un immobile di 1 miliardo, paga solo il 3% e niente altro, mentre Caio paga come prima. 4) Conseguenza della attuale legge: Tizio riceve di più e paga di meno, Caio riceve meno e di fatto paga di più. L'altra conseguenza è che nelle casse dello Stato entrano meno soldi. Ma siccome, come detto al punto 1), allo Stato servono sempre 100 per pagare servizi e stipendi, sorge spontanea la domanda: dove pensate che si vadano a prendere i soldi che non arrivano più dalle successioni e donazioni ricche? Dove è più facile e veloce: dai cittadini a reddito fisso! Questa legge è così assurda e subdola che, praticamente, obbliga tutte le persone a reddito fisso a pagare, indirettamente, per le successioni e donazioni dei cittadini più abbienti.

**Notaio Giovanni Mancini**

**Che noia i dibattiti elettorali: sempre la stessa sceneggiata...**

Cara Unità, credo che tanti elettori come me, siano stanchi e stufo di seguire ed ascoltare i dibattiti elettorali in TV, e non solo, stanchi e stufo anche di come viene raccontata la politica nei TG, specialmente il TG1 ed il TG2, ieri sera prima che finisse il confronto tra Fassino e Fini, ho spento la TV promettendo a me stesso di non ascoltare almeno fino al 9 aprile altri dibattiti... Prodi a sgolarsi per dire che cosa c'è nel programma dell'Unione circa il cuneo fiscale, le tasse sui Bot e Cct, la tassa di successione, gli estimi catastali ecc. e loro a dire sempre che non è così, che non è vero ecc. A questo punto mi chiedo: ma come possono capire quegli elettori semi analfabeti come me, una campagna elettorale basata su bugie ed illusioni, non si sa se piangere o ridere quando vedo le sparate di

Berlusconi... sarò pure incosciente ma mi viene da ridere, quando invece vedo Casini mi viene quasi da piangere, quando vedo Calderoli o Castelli, resto pietrificato.

**Franz Gentile**

**...Ed io vi racconto tutte le traversie di chi vota all'estero**

Cara Unità, vorrei provare ad esprimere il mio stato d'animo relativamente a queste prossime elezioni politiche. Sono uno di quelli che potremo definire «nuovi emigrati». Cioè un italiano che è partito per trovare una soluzione alla disoccupazione in Italia. Quest'anno per la prima volta ci è data la possibilità di votare. La mia circoscrizione comprende un'area così vasta, quasi inimmaginabile, pensi che è compresa anche l'Antartide (probabilmente qualche pinguino di origine italiana avrà la possibilità di votare!). Ho visto che una delle preoccupazioni in Italia è il voto telematico proposto in alcune Regioni, ma vi siete mai chiesti come dobbiamo votare noi all'estero? Dunque, i consolati, che mi risultano stiano lavorando in condizioni penose, hanno ormai inviato delle buste con le schede ed una busta preaffrancata per il rinvio delle stesse. Mi chiedo: qual è la garanzia di far votare gli intestatari dei certificati elettorali e non «organizzazioni» che vivono come sanguisughe vicino ad anziani o persone «disagiate» che magari hanno un ricordo molto vago della loro terra di origine o di giovani che ne hanno sentito solo parlare? Le buste vengono rispettate agli Uffici consolari, ma come posso io valutare se la busta è stata regolarmente ricevuta? La segretezza del voto come viene garantita se, dopo aver inserito le schede votate in una busta chiusa mi si chiede di allegare an-

che un tagliando legato al certificato elettorale dove è chiaramente indicato il numero di registro corrispondente al mio nome? Quanti italiani si sono trovati cancellati d'ufficio per «irreperibilità»? Vi sembra un sistema da paese civile? Credo che chiunque vinca questa tornata elettorale abbia l'obbligo morale di prendere in seria considerazione la revisione di questo diabolico meccanismo.

**Alfredo Berardicuri**

**I bimbi bolliti? Questi ci fanno rimpiangere De Gasperi...**

Cara Unità, che il premier tuoni contro la Cina per il bollito, serve a non parlare delle sue alleanze con i nazifascisti che attuarono la shoà e le leggi razziali. Stigmatizzare (si fa per dire) certi gionali che lo criticano, serve a cercare di mantenere l'illusione di essere un grand'uomo. Dire continuamente che Prodi aumenterà le tasse serve ad impaurire. Speriamo che il 9 aprile si chiuda il sipario su un quinquennio tragico, che per certi versi ha fatto rimpiangere statisti del calibro di De Gasperi e Moro.

**Lara**

**I laici in ginocchio e la costruzione di un'etica civile**

Cara Unità, nel recensire «Laici in ginocchio», di Carlo Augusto Viano, Bruno Gravagnuolo sottolinea la giustezza della critica rivolta ai laici, appunto ritirati in ginocchio, ma nel contempo rileva che l'autore manca di dare indicazioni conseguenti alla critica stessa. Gravagnuolo sul finale formula una proposizione a mio parere molto convincente,

quando afferma che occorrerebbe «educare allo spirito critico e alla partecipazione ad un'idea di bene comune sempre disputabile», pratica che coincide, secondo lui con la strada che porterebbe ad un'etica civile moderna, e che, mi permetto di aggiungere io interpretandolo, rappresenterebbe la sola valida alternativa ai fondamentalismi di tutti i tipi, figli legittimi e non, di tutti i tipi di ceneri ancora oggi imperanti. Per questo, conclude Gravagnuolo «occorrono teorie filosofiche della giustizia e della libertà. Non basta l'individualismo liberale, con lo stato «guardiano notturno». E neanche la lotta alle superstizioni come esercizio della mente. Armi di carta. Il clericalismo ne fa un sol boccone». Come dissentire sulla rilevazione di questa mancanza?, certo non sono io quello in grado di confutarla; la mia esperienza di cittadino e non quella di filosofo, mi porta però a testimoniare, che in tutte le sedi democratiche che ho avuto la ventura di frequentare, sindacati, partiti, associazioni civili, luoghi di lavoro, lo «spirito critico» è citato negli statuti, è vessato nella pratica; la «partecipazione» è squadrata nelle relazioni conclusive, e poi puntualmente si dimenticano i numeri che ne testimoniano il declino apparentemente irreversibile; «il bene comune», è al centro di qualsiasi iniziativa, è un faro sempre acceso, ma la condizione non detta, e sempre in vigore, è che sia disputabile sì, ma sempre in un momento da definire, posto che nel tempo presente, risulta sempre «già disputato, già individuato» e che sarebbe a dir poco reazionario metterlo di nuovo in discussione. Stando così le cose, in attesa di nuove teorie filosofiche che la sostengano, non credo farebbe male, alla laicità, un poco più di democrazia sostanziale, in tutte le sedi dove si concorre a determinare la politica nazionale.

**Vittorio Melandri**

# Luzi-Sampaoli, la parola vola alta

**SERGIO ZAVOLI**

SEGUE DALLA PRIMA



ola alta, parola, cresci in profondità...» - scrive - sognando che essa «esclami nel buio della mente...». C'è tutta la moralità laica, e insieme religiosa, che egli dedicò all'uso non soltanto poetico della parola.

Un anno fa Mario Luzi moriva e l'Unità, nell'anniversario, gli ha dedicato una bellissima pagina. A essa segue oggi il dono, accompagnato al giornale, di parole e musiche inedite che ancora una volta testimoniano il discreto e prezioso sodalizio tra il poeta e il musicista. Sono felice che l'Unità torni a riproporre - e specie in questi giorni d'aprile del 2006 - il

**Nella parola che «esclama nel buio della mente» c'è tutta la moralità laica di Luzi**

A un compagno

di Mario Luzi

*E la musica ansiosa che bruiva nel biondo dell'estate ora densa di ruggine risale confusa col tuo nome alle colline mentre un cielo violato dal ricordo mesce nubi con la marea di biade instancabile, rotta alle pendici dei borghi di Toscana.*

*Voci rare feriscono il silenzio eterno, ancora accese qui dove indugio, anima sulla riva del fiume inquieto ferma ad ascoltare.*

*Il passante ravviva le croci di papaveri votivi alle svolte della strada.*

*Ed ora che per te morire sempre più profondamente, per me essere è non dimenticare,*

*la forza di quel gesto ci conviene usata a ritrovarci,*

*a difenderci l'un dall'altro quando striscia un vento recondito di morte.*

ricordo di un grande poeta, anche civile, che ha difeso la Costituzione come si difende la parola, cioè qualcosa che sta all'origine, che viene prima, insomma, e dovrà accompagnare tanta parte - certo tra le più nobili - dell'uso che ne facciamo ogni giorno. Per cinque, lunghi anni abbiamo ascoltato le parole pronunciate

contro le nostre idee, e ci sono parse non più riconducibili a quelle della Carta: erano altre, diverse, lontane. Allo scadere della legislatura ci è stato mosso il rimprovero di averne usate troppe per il nostro programma, elogiando la parsimonia del loro. Per un elenco di sogni e non di problemi, di promesse e non di impegni, era

con l'Unità

**«Vola alta parola» I Luzi-Lieder**



Da domani con l'Unità in vendita a 7 euro (oltre il prezzo del giornale) il cd «Vola alta parola»: testi di Mario Luzi (ma anche di Leopardi, Pascoli, Gozzano) musicati da Luciano Sampaoli. Al pianoforte Nunzio Dello Iacovo, soprano Angelica Battaglia

gente - a cominciare dalla più semplice - rispettandola o ingannandola». Mi torna in mente Don Milani, che nella scuolona di Barbiana si era messo in testa di dare ai figli dei più deboli le parole sufficienti per leggere, capire, e se del caso firmare, un contratto scritto da chi ne conosceva almeno mille di più. Credo che anche Luzi conservasse quel ricordo, pensando al dettato della nostra Carta. Senza sapere che fine avrebbero fatto 51 articoli condannati, in una baita, da una piccola compagnia di nuovi padri della Patria improvvisatisi costituzionalisti; decisi, nondimeno, a mettere le mani in una delle più reputate Costituzioni del nostro tempo. Spetterà a noi rimettere a posto le parole.

Ci stiamo preparando. E vogliamo che tutti siano testimoni o protagonisti di questo impegno. Non alzeremo il tono della voce, né gli occhi al cielo, urlando «abbiamo già vinto». Li terremo qui,

**Un grande poeta che ha difeso la Costituzione come la parola: qualcosa che viene prima che sta all'origine...**



ad altezza d'uomo. Né ci divideremo, abbiamo una parola d'ordine: Unione. E il nostro patto con gli italiani andrà sottoscritto nelle urne. Non davanti alle telecamere, dove firma uno solo. Siamo per la realtà, cioè per le parole che si dicono quando annunciano le cose che si possono e si devono fare! Grazie, quindi, a Luciano Sampaoli per aver aggiunto alle parole di Luzi l'acuta grazia della sua musica.

**Rime bacate**

di Enzo Costa

♦ **VEDI NAPOLI...**  
*Che leader sopraffino! che moderato stile! gli evoca Fassino aria di funerale (il suo, ormai vicino il 9 e 10 aprile).*  
enzo@enzocosta.net  
www.enzocosta.net

## Il partito dell'equità

**PAOLO LEON**

SEGUE DALLA PRIMA

Quel che succede in questi casi, è che il mercato valuta un titolo a reddito fisso al netto delle imposte; quando un nuovo titolo presenta un'imposta maggiore, il suo rendimento al lordo dell'imposta deve crescere, così da lasciare invariato il rendimento netto nelle tasche dei risparmiatori. Questa partita di giro non è, però, inutile: è stata pensata per ragioni di equità, per rendere eguale la tassazione sui diversi tipi di titoli a risparmio, dai depositi bancari alle obbligazioni, fino alle gigantesche plusvalenze (oggi non tassate) dei furbetti e furbetti. È bene sempre ricordare che queste imposte sono proporzionali, e si applicano nello stesso modo su chi ha investito in titoli di Stato 7000

euro (le famiglie italiane) o 7 milioni di euro (forse lo stesso Berlusconi?). Si tratta, poi, di redditi che non si dichiarano ai fini dell'IRPEF (oggi IRE) e non fanno scattare le aliquote - a differenza di ciò che accade negli USA. Secondo Berlusconi, poi, noi vogliamo alterare gli estimi catastali per aumentare l'ICI. Non si tratta di questo; noi vogliamo riequilibrare l'ICI in relazione al diverso aumento dei valori degli immobili. Oggi, una casa nel centro storico vale da due a quattro volte la casa in periferia, ma paga un'ICI molto più bassa: equità vuole che si aumenti il valore catastale sul quale si paga l'ICI in centro storico, e ridurre l'ICI in periferia. Se dall'operazione dovesse emergere un gettito fiscale interessante, i Comuni potrebbero anche spenderne una parte per ampliare l'offerta di case in affitto, per tutti

i giovani e per i precari che non hanno la possibilità di acquistare una nuova abitazione. Vogliamo anche reintrodurre una qualche tassa sulle successioni nelle grandi fortune. Il problema è sia di equità sia economico. Tutte le posizioni di partenza non troppo dissimili: non è il gettito, qui, che importa, ma la giustizia sociale. Così, non è né la prima né la seconda casa che sono in gioco, né il risparmio di una vita: le grandi fortune non sono quelle del ceto medio. Ricordi che molti intestatari di grandi ricchezze in America (come Bill Gates), hanno protestato quando Bush ha ridotto la tassa sulle suc-

cessioni: per loro, una grande ricchezza va meritata. Forse Berlusconi teme per se stesso: la sua è certamente una grande fortuna, e non penso di sbagliare se penso che ha voluto sopprimere questa tassa anche perché ne sarebbe stato il primo dei contribuenti in Italia e in Europa - in fondo, l'eliminazione della tassa sulle successioni è stata un'altra legge ad personam. La tassa di successione sulle grandi fortune, poi, serve all'economia, perché evita che gli stessi eredi le distruggano. Ciò di cui non ci si rende conto è che se ti arriva una grande fortuna che non hai contribuito a creare, è forte la probabilità che te la spenda in modo futile, arrecando un danno alla società e alla tua stessa famiglia. Infine, Berlusconi ci accusa di voler far crescere gli oneri sociali per i lavoratori precari. È vero: noi vo-

gliamo che il costo del lavoro del precario sia, in genere, più alto del costo del lavoro stabile; vogliamo evitare la precarietà che è la più iniqua delle politiche del centrodestra. Non è in gioco la flessibilità che, se praticata secondo le vere necessità, deve essere possibile. Ma ciò che è avvenuto è che la flessibilità si è trasformata in precarietà, in bassi salari, in cattiva utilizzazione delle capacità delle persone, in sfruttamento. Anche in questo caso, dunque, equità. È bene chiarire che il concetto di equità è del tutto estraneo alla cultura del centrodestra: per questi signori ognuno se la deve cavare da solo; se non ce la fa è colpa sua. In questo modo, chi è ricco, se lo merita, e chi è povero, pure. E Berlusconi è ricco. Chissà perché è così facile per i cammelli entrare nella cruna dell'ago.